



◆ **Approvato alla Camera con 266 sì**
il testo emendato dalle opposizioni
Decisivo il voto favorevole dei Popolari

◆ **Immediata reazione della sinistra**
che annuncia battaglia: «Sono norme
punitive per chi vuole un bambino»

◆ **Le donne Ds: «Il nostro paese è cresciuto**
non cadrà in trappole ideologiche»
Berlusconi festeggia: «Un passo decisivo»

Fecondazione assistita, la maggioranza si spacca

Ppi, Polo, Lega, Ri e Udeur rilanciano: «E ora riscriviamo la legge sull'aborto»

ANNA MORELLI

ROMA Un voto prevedibile alla Camera, ma che ieri ha licenziato una legge sulla fecondazione assistita non degna di uno Stato laico e moderno. Sono prevalsi non il diritto della coppia a soddisfare un desiderio di maternità e paternità, ma strumentali alleanze trasversali che, nello stesso giorno e nella stessa sede, hanno esplicitamente dichiarato di voler rimettere in discussione la legge sull'interruzione della gravidanza.

Il mostro giuridico ed etico è passato a Montecitorio con 266 sì (Polo, Lega, Udeur, Ppi, Ri), 153 no (Ds, Pdc, Prc, Verdi, Sdi, Patto Segni, Taradash e Calderisi) e 28 astenuti (Cristiano-sociali e altri parlamentari di diversi gruppi). Immediata le reazioni dei politici: dal segretario ds Veltroni, che preannuncia battaglia al Senato, dichiarando che un simile testo non potrà mai diventare legge, a Fabio Mussi che constata come questa legge faccia sprofondare il Paese in un altro millennio, a Giovanna Melandri. Ma un coro sdegnato di no viene anche dal paese civile, quello che si vorrebbe tutelare e proteggere con una normativa confessionale e ideologica. Così le diverse associazioni che si occupano di procreazione assistita e i tecnici, che da vent'anni cercano di dare un figlio alle coppie sterili, protestano per la «clandestinità» in cui saranno ricacciati gran parte di loro e dei loro pazienti.

Soddisfatti soprattutto per la tutela presunta dell'embrione i gruppi di Forza Italia. An e degli stessi Popolari che subito dopo il varo della legge hanno approvato un ordine del giorno che impegna il governo a un «meditato, sereno, informato progetto di revisione della legge sull'aborto». Ora per la legge sulla fecondazione assistita la battaglia si sposta al Senato, ma secondo il professor Carlo Flamigni, uno dei pionieri della fecondazione assistita, sarebbe opportuno che per sei mesi il Comitato nazionale di Bioetica pensasse a come superare gli ostacoli per normare questo settore.

I segnali che sarebbe finita così male erano stati già registrati la scorsa settimana, quando l'aula approvò il divieto di crioconservazione degli embrioni, la limitazione degli stessi e l'adottabilità di quelli che attualmente sono conservati nei numerosissimi centri sparsi in tutta Italia. Meglio

questa legge che una «realtà selvaggia, lasciata di fatto alle sole regole di mercato e alle speculazioni medicoscientifiche», affermano i Cristiano-sociali che in blocco si sono astenuti. E Berlusconi ritiene la legge un «decisivo passo» per far uscire l'Italia dal Far West della procreazione medicalmente assistita. Mentre il popolare Fioroni, con involontaria ironia, afferma che l'Italia ha superato un gap di 20 anni rispetto all'Europa. Ora auspichiamo - continua Fioroni - che il Senato voglia discutere rapidamente la legge e non affossarla, perché se così fosse si assumerebbe una grave responsabilità.

Di tutt'altro avviso naturalmente Marida Bolognesi, presidente della Commissione Affari sociali che, mentre insiste nell'invitare il ministro Bindi a varare un regolamento di tutela igienico-sanitaria, commenta: «Ormai da tempo questa legge era entrata nel tritacarne delle logiche di picchettamento da parte dei partiti della propria identità». Secondo la Bolognesi è stata scritta una brutta pagina: c'è un atteggiamento oscurantista rispetto alla ricerca, alla scienza e alle terapie, ma soprattutto è venuta meno l'etica della politica.

LA MINISTRA ROSY BINDI

«Un regolamento? Solo di fronte alla manifesta impossibilità di approvare la legge»

Durissime le reazioni delle donne diessine: un testo contraddittorio, schizofrenico, punitivo per chi vuole un bambino, inapplicabile, afferma Barbara Pollastrini, della segreteria nazionale, e Franca Chiaromonte responsabile bioetica del partito che annunciano battaglia al Senato. Normativa totalitaria, contro la laicità dello Stato, la libertà del cittadino e anche contro il buonsenso, dice la responsabile Sanità, Gloria Buffo, mentre Elsa Signorino del gruppo ds commissione Affari sociali, sottolinea come questa legge ci allontani dall'Europa, dove la fecondazione eterologa è ovunque ammessa. Le esponenti della Quercia criticano anche con fermezza l'ordine del giorno per la revisione della legge sull'aborto, approvato con i voti del fronte cattolico. Non si illudano - affermano Pollastrini, Chiaromonte e Buffo - il Paese con le donne è cresciuto e non cadrà in trappole e fanatismi



Gabriella Mercadini

COSA DICE LA NUOVA LEGGE

Fecondazione eterologa: è vietata se i donatori di gameti sono «esterni» alla coppia. È consentita, invece, la fecondazione omologa con gameti della coppia ma solo se questa è sterile.

Sanzioni: in caso di fecondazione eterologa sono punibili solo i medici. Le pene vanno dal 3 ai 10 anni di reclusione.

Embrioni adottabili: potranno essere adottati solo gli embrioni congelati esistenti.

Congelamento embrioni: dal momento dell'approvazione della legge sarà vietato.

Chi può fare figli in provetta: le coppie «ammesse» sono sia quelle coniugate che di fatto, maggiorenni e in età fertile. Non sono ammesse le coppie omosessuali.

Riconoscimento: i figli nati in provetta potranno essere riconosciuti anche dalla sola madre.

Dove procreare la procreazione: nei centri, sia pubblici che privati, iscritti in un apposito registro del Ministero della Sanità.

Figli in provetta: ecco cosa prevede il testo approvato

■ Licenziata dalla Camera dopo una gestazione di due anni, la assai dibattuta legge sulla «procreazione medicalmente assistita» si appresta a riprendere il suo iter parlamentare al Senato. Ecco, in pillole, i passaggi più significativi.

Fecondazione eterologa: la nuova legge la vieta, impedendo la procreazione assistita con gameti di donatori «esterni» alla coppia. È consentita, invece, la fecondazione omologa, con gameti della coppia. Deve però essere documentata la sterilità della coppia, non risolvibile terapeuticamente. Vietato anche impiantare embrioni dopo la morte di uno dei due genitori.

Sanzioni: in caso di fecondazione eterologa sono particolarmente severe, ma riguardano solo i medici (la coppia non è punibile). Le pene vanno da 3 a 10 anni di reclusione, le multe possono arrivare fino a 300 milioni.

Embrioni adottabili: l'adottabilità degli embrioni congelati è già una delle più discusse novità della legge. Potranno essere adottati, da coniugi o coppie di fatto, gli embrioni congelati esistenti. Gli embrioni che hanno «genitori biologici» identificati saranno adottabili solo se questi ultimi non ne avranno chiesto entro tre mesi l'impianto, mentre gli altri saranno immediatamente adottabili.

Congelamento embrioni: dal momento dell'approvazione della legge sarà vietato. Per ogni intervento è fissato un «tetto» di tre embrioni impiantabili. Vietate anche sperimentazioni scientifiche e clonazione sugli embrioni (in questo ultimo caso si rischiano fino a 20 anni di reclusione).

Coppie & provette: le coppie «ammesse» alla fecondazione assistita sono sia quelle coniugate che quelle difatte, maggiorenni ed in età fertile. La legge esclude le coppie omosessuali.

Riconoscimento: i figli nati in provetta potranno essere riconosciuti anche dalla sola madre. Nei casi di fecondazione eterologa il padre non potrà in ogni caso disconoscere il figlio nato con il seme di un donatore.

Dove praticare la procreazione: i centri per la fecondazione assistita potranno essere pubblici e privati: tutti però dovranno essere iscritti in un apposito registro del Ministero della Sanità.

GLI OPERATORI

«La scelta spetta alle donne Anche la loro vita è a rischio»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Chi lavora con le donne, vuoi perché giudice minorile, ginecologa, responsabile del centro anti-violenza o presidente regionale dell'Aied, non ha dubbi: quell'ordine del giorno sembra a tutti un passo indietro, una porta che rischia di spalancarsi di nuovo sull'aborto clandestino mentre ancora si lavora per chiuderla del tutto. Perché dall'approvazione della legge ad oggi, le clienti di mammane e «cucchiai d'oro» (spesso peraltro ufficialmente obiettori) sono diminuite, ma non sparite.

La ginecologa, Elisabetta Canitano applica da 18 anni la 194 alla Asl di Ostia. «Lo sapevo già vent'anni fa che l'embrione è una persona viva. Ma noi chiediamo allo Stato di continuare a far abortire legittimamente perché non muoiano anche le madri. L'insufficienza renale acuta da aborto settico è una complicanza mortale. Che per fortuna in Italia è sparita, tranne qualche caso di quelle che comunque continuano ad abortire clandestinamente. D'altronde, succede tuttora che la Chiesa rifiuti spose incinte. E da noi gli aborti alla vigilia delle nozze sono frequentissimi. Questo è ancora un paese dove si abortisce per vergogna. Ed è una vergogna che viene tutta dalla morale cattolica. Invece, l'unico modo per ridurre il ricorso alla 194 è accettare l'esistenza di una vita sessuale non finalizzata alla procreazione. Si parla di mancata prevenzione, ma non si parla mai del fatto che non si diffonde la contraccezione. Noi siamo purtroppo pieni di ragazze che dichiarano: «Sono contraria all'aborto, quindi non faccio la contraccezione e se resto incinta, me lo tengo». Poi però, quando succede, vengono a chiedere di abortire. In questo paese, la riproduzione per una sessualità non procreativa è ancora talmente alta che l'aborto viene considerato comunque una «giusta punizione» per le donne «peccatrici», che così «scontano». E la contraccezione continua ad essere vista come una scandalosa autorizzazione a peccare».

IL «DEMONIO»
La ginecologa «Contraccezione poco diffusa perché per la morale cattolica è un sì al peccato»

La giudice minorile. Melita Cavallo lavora al Tribunale per i minori di Napoli. «Io non ero abortista, ma ho votato a suo tempo per tenere la legge. Perché so dal mio lavoro che in cambio, avrei solo più rischi per la vita della madre. Dal mio osservatorio, vedo ancora tanto aborto illegale. Continuano a vergognarsi, a tutti i livelli sociali. Soprattutto per le minori, c'è la tendenza a farle abortire all'estero o comunque non nella struttura pubblica. E c'è anche molta ignoranza sulla contraccezione».

Il presidente dell'Aied toscana. Tony Innocenti è anche ginecologo. «Le posizioni sulla fecondazione di area cattolica, anche di sinistra, avevano come fine ultimo non la tutela della vita e della maternità, ma un attacco alla 194 e ai diritti della donna. Sulla contraccezione siamo ancora tra gli ultimi d'Europa. E sono 24 anni che non si riesce a far votare una legge sull'educazione sessuale nelle scuole. In più, i tagli alla Sanità significano tagli ai consultori, che pure in tante regioni ancora non esistono. O anche sono in mano ad obiettori che non fanno aborti né prescrivono contraccettivi. Solo in Italia ci sono ancora medici convinti che la pillola fa male a mille cose. Che impongono alle donne «pause» nell'assunzione. Così poi ci ritroviamo a fare aborti conseguenze di quelle inutili pause, mentre la tv di Stato non fa pubblicità al preservativo: neppure la paura dell'Aids ha cambiato qualcosa».

L'INTERVISTA ■ GIOVANNI BERLINGUER

«La 194 può essere rivista, non snaturata»

ROMA Dunque si vuole rimettere in discussione la «194». L'intenzione dichiarata ieri dalla stessa maggioranza trasversale che ha votato alla Camera, e il testo dell'ordine del giorno sono chiarissimi. La legge sulla interruzione della gravidanza viene definita «obsoleta» alla luce delle «nuove tecnologie mediche, che comportano problemi etici e deontologici dei quali non si può tener conto». Il riferimento è a quell'ipotesi, peraltro rarissima, in cui l'interruzione della gravidanza (non volontaria, ma oltre il terzo mese) comporti una sopravvivenza del feto, che oggi può essere aiutato a vivere da sofisticate macchine. Su questo abbiamo chiesto un commento al professor Giovanni Berlinguer, presidente del Comitato nazionale di Bioetica, che però dichiarerà di parlare a titolo personale.

«Come tutte le leggi di questo mondo, la «194» può essere rivista - afferma Berlinguer - ma occorre sempre tener presente l'esigenza fondamentale di quella normativa, che ha già contribuito a ridurre notevolmente di anno in anno il numero degli aborti. Oltre che tutelare la vita di molte donne protette dalla piaga dell'aborto clandestino».

La preoccupazione che sembra emergere da questo ordine del

giorno riguarda però la sopravvivenza dei feti al cosiddetto aborto terapeutico, grazie alle nuove tecnologie.

«La legge, riguardo all'impropriamente detto aborto terapeutico, consente l'interruzione solo in presenza di un grave pericolo per la vita della madre, prescrive una decisione anche del medico



È una forzatura estendere agli embrioni un concetto che riguarda i bambini

e non solo della donna e obbliga i sanitari a prestare ogni assistenza al feto che dovesse sopravvivere. Tutto ciò è già esplicitato dalla legge».

È per quel che riguarda l'aspetto preventivo, il modo cioè per convincere le donne a non ricorrere all'aborto, su cui puresi insiste?

«È un auspicio comune che vengono rafforzate ed esaltate le funzioni dei consultori, dei servizi

sanitari e sociali. Ed è un terreno su cui si può lavorare proficuamente nella concordia senza bisogno di modificare la legge. Voglio sottolineare che nell'iter parlamentare della legge sulla fecondazione assistita tutte le proposte di modifica esplicita della «194» sono state respinte. Il che significa che non c'è una volontà precisa manifestata dal Parlamento di modifica di questa legge».

Ma Lei cosa può dire rispetto all'embrione umano?

«Io ritengo che l'embrione umano meriti rispetto e tutela e se possibile accoglienza. Ma senza coazione. E sull'adottabilità dell'embrione?»

«Penso che il trasferimento un concetto etico e giuridico che riguarda i bambini esistenti agli embrioni sia una forzatura».

C'è quindi una differenza tra embrione e persona?

«Certo che c'è una differenza. Anche se un embrione è un progetto di vita e in quanto tale va rispettato».

Ma il Comitato di bioetica può occuparsi della legge che sta facendo il suo iter in Parlamento?

Insegnanti di religione, è scontro sul placet della Cei

■ È ancora scontro tra le forze politiche sul problema dell'insegnamento della religione nelle scuole statali. A innescare la polemica è stata questa volta un'audizione dei rappresentanti della Conferenza Episcopale Italiana in commissione Istruzione del Senato, che sta discutendo un disegno di legge per l'assunzione nei ruoli pubblici di 22 mila insegnanti della religione cattolica. Il costo per lo Stato sarebbe di circa 1.000 miliardi di lire.

Oggetto del contendere è il «placet» delle diocesi che una norma del Concordato prevede per gli insegnanti di religione. In pratica i 22 mila insegnanti (76% laici, 20% sacerdoti e 4% religiosi) verrebbero assunti definitivamente dallo Stato e uscirebbero in questo modo dall'attuale condizione di precarietà (contratti annuali rinnovati), ma solo a condizione di ottenere un «gradimento» da parte delle diocesi, così come previsto dal Concordato. Rimane aperta - ed è fonte di polemica - l'eventualità che una volta assunti definitivamente (senza concorso ma «a piè di lista»), il «placet» dell'autorità ecclesiale potrebbe essere revocato; questi docenti, assunti a tutti gli effetti, non potrebbero essere licenziati. Nell'audizione di ieri mattina la Cei era rappresentata da mons. Attilio Nicora, il quale ha assicurato che solo in casi eccezionali le diocesi ricorreranno alla revoca del gradimento. Una eventualità, ha assicurato il prelo, che si potrebbe avere solo in casi di particolare gravità da costringere le diocesi a ricorrere alla revoca del mandato.

«Io non credo che il Comitato debba interferire nell'attività legislativa. Certamente può essere consultato dalle istituzioni se lo ritengono opportuno».

Quindi al Comitato può essere ri-

chiesto un parere sulla prevenzione dell'aborto

«Certo, questo argomento potrebbe essere oggetto di discussione nel Comitato».

A.Mo.

